

cellarî. Suppor non puossi che Ingelrano siasi ingannato in quest'atto scrivendo, senza pensarci, a *Passione*, in luogo che *ab Incarnatione*; giacchè non è esso il solo del suo tempo che abbia scritto di tal foggia. Abbia-

tin, notaio reale in quella città, si vedono due obbligazioni l'una dietro l'altra, di cui la prima porta la *Data del sabbato 5 aprile 1549, vigilia di Pasqua avanti benedetto il cero*; la seconda del giorno stesso *5 aprile 1550 avanti Pasqua dopo benedetto il cero*.

A Peronna nel secolo XV, l'epoca stessa dell'anno nuovo. Un registro capitolare della collegiale di san Fursi contiene due Atti, dei quali l'uno comincia *col sabbato in vigilia Paschae 14 aprilis 1487 post cerei benedictionem*; l'altro *col sabbato in vigilia Paschae anno 1488 die quinta aprilis post cerei benedictionem*.

In parecchi luoghi di Picardia tuttavolta si apponeva la *Data del 1.<sup>o</sup> gennaio* dopo la metà del secolo XIII. Un diploma del Vignacourt dell'anno 1274 porta: *Nel mese di gennaio, nell'indomani del primo giorno dell'anno*. Le croniche di Froissart sono state compilate nello stesso stile. A dir breve vi sono poche provincie che quanto al cominciamento dell'anno abbiano variato di più della Picardia, di maniera che egli è quasi impossibile di dire precisamente quale sia stata l'epoca dell'anno la più generalmente seguita (D. Grenier *Historiographe de Picard.*).

Nella *Linguadoca*, dice il Menard (*Hist. de Nimes Pref.*), non che nelle altre provincie meridionali, l'anno prendea la sua origine col 25 marzo. Ciò per altro non fu senza grandi eccezioni. D. Vaissette prova, che nella *Linguadoca* ai secoli XI, XII, XIII, l'anno cominciava più comunemente a Pasqua, ma che nulla v'era però di fisso intorno ad esso. Noi possiamo aggiungere, che anche nel secolo XVI, prima dell'editto di Roussillon, il costume del Parlamento di Tolosa era tuttavolta di cominciar l'anno alla Pasqua; e n'è prova la *Data dell'Atto di registrazione delle letters del re Enrico II, pel ristabilimento del contestabile di Montmorenci nel governo li Linguadoca. Dato, così dicono queste lettere, a s. Germano in Laja il XII, giorno del mese di aprile, l'anno di grazia MDXLVII, il primo del nostro regno*. E poscia: *Pubbligate e registrate... a Tolosa nel Parlamento il XXII gennaio MDXLVII, (Hist. de Lang. T. V. pr. p. 107 col. 2)*.

N'è prova altresì una lettera dello stesso Parlamento al re Carlo IX, di cui tale è la *Data: Scritta a Tolosa nel vostro Parlamento... il XII aprile MDLXIII dopo Pasqua (ibid. p. 146 n. 80)*. A Narbonna e nel paese di Foix, era l'uso di prendere il giorno di Natale per primo dell'anno. Tra le testimonianze della stessa Storia (T. III. pr. col. 187) si vede un diploma di Raimondo-Roggero conte di Foix segnato: *Mense martio die dominica, idibus ejusdem mensis anno ab Incar. Dom. MCXCVIII*. Ora gl'Idi, ossia li 15 marzo, cadevano una domenica nel 1198 secondo la nostra maniera di contare. Il re Luigi VII, mentr'era a Magalona vi confermò